

Cgil, Cisl e Uil commentano l'esito del quarto incontro con Intesa **Banca Monte, confronto a rischio**

«È davvero paradossale che, mentre esistono i presupposti per assumere o mantenere al lavoro più di 1.700 lavoratori nel gruppo Intesa Sanpaolo, si vorrebbero licenziare i 100 lavoratori di Banca Monte Parma, venendo meno ai principi basilari di responsabilità sociale e togliendo, tra l'altro, posti di lavoro stabili a un territorio di dimensioni medio-piccole, come quello in cui la Banca svolge la sua attività». Ne sono convinti i sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil, illustrando l'esito del quarto incontro della procedura di confronto con Intesa Sanpaolo per la riorganizzazione di Banca Monte Parma e per la sua integrazione nel gruppo.

«Intesa Sanpaolo ha consegnato un primo testo con cui ha confermato le sue pesanti richieste di taglio del costo del lavoro e di uscita obbligatoria con licenziamento di personale, riproponendo delle posizioni inaccettabili, tali da pregiudicare il confronto - si legge in una nota -. Si tratta di proposte che risultano ancor più gravi e pericolose in un gruppo come Intesa Sanpaolo, di cui Banca Mon-

te Parma fa parte, che si sta apprestando a respingere circa 700 richieste di esodo volontario e a procedere ad un numero consistente di nuove assunzioni (1.000) a partire dal 2013». Le organizzazioni sindacali hanno analizzato il testo aziendale e hanno replicato «rifiutando qualsiasi logica di licenziamento e proponendo un percorso basato sulla riduzione del numero delle uscite e del risparmio di costi proposti dall'azienda, con il presupposto, su quelle basi, della salvaguardia del principio prioritario di volontarietà per le uscite. È evidente che le criticità della situazione e le enormi difficoltà del confronto permangono immutate rispetto agli incontri precedenti, con forti possibilità di rottura e di conclusione della procedura senza accordo sindacale». La trattativa è aggiornata a martedì prossimo.

